



Cosa prevede il progetto pilota per un Centro Europeo sulla libertà di stampa e dei media (ECPMF) sostenuto dall'Unione Europea, coordinato da Osservatorio Balcani Caucaso e al quale collaborano Ossigeno per l'Informazione e SEEMO

Ossigeno per l'Informazione, sta realizzando insieme a [Osservatorio Balcani e Caucaso](#) (nel ruolo di coordinatore), [SEEMO](#) (South East Europe Media Organisation) con la consulenza della professoressa [Eugenia Siapera](#) (Dublin City University) il progetto "Safety Net for Journalists". Il progetto, della durata di un anno, ha il sostegno dall'Unione Europea. Ha come obiettivo la creazione di una rete di sostegno transnazionale per i giornalisti colpiti da censura, minacce, violenza e abusi. A Safety Net partecipano media partner in 11 paesi europei. ([Guarda qui la descrizione del progetto Safety Net](#))

Uno degli obiettivi del progetto è sensibilizzare una più ampia parte dell'opinione pubblica europea sui temi della libertà di stampa e di espressione attraverso la diffusione di notizie e approfondimenti su episodi significativi acquisiti con un monitoraggio specifico continuativo che il progetto promuove allo scopo di documentare le violazioni. Una ricerca scientifica sarà inoltre condotta negli undici paesi coinvolti per accertare cosa è necessario per proteggere più adeguatamente i giornalisti, per fare un censimento dei bisogni che i giornalisti minacciati segnalano. Safety Net, inoltre, produrrà un manuale con indicazioni utili per i cronisti che svolgono inchieste e attività di cronaca che li espongono a possibili intimidazioni e ritorsioni. Il manuale indicherà gli strumenti concreti più utili da realizzare per sostenere e aiutare i cronisti colpiti da intimidazioni. Una piattaforma di crowdsourcing farà da supporto alla raccolta delle informazioni.

Nell'ambito del progetto [Safety Net](#), *Ossigeno per l'Informazione* comunica ai partner la sua esperienza accumulata in sei anni di monitoraggio attivo con un metodo di acquisizione delle informazioni e di verifica della loro attendibilità che è unico nel suo genere e ha permesso di ottenere significativi risultati. Inoltre Ossigeno realizza Report settimanali che offrono in estrema sintesi il quadro sintetico aggiornato delle più recenti intimidazioni subite in Italia da giornalisti e operatori dell'informazione a causa del loro lavoro. Questi Rapporti documentano che anche in un paese libero e democratico possono verificarsi moltissime indebite interferenze che limitano la libertà di stampa, la circolazione delle opinioni e delle idee, la pubblicazione di informazioni di pubblico interesse.

Di seguito i primi nove Report pubblicati da *Ossigeno*:

- [Primo Report Safety Net 1-6 febbraio 2014](#)
- [Secondo Report Safety Net 7-13 febbraio 2014](#)
- [Terzo Report Safety Net 14-20 febbraio 2014](#)
- [Quarto Report Safety Net 21-27 febbraio 2014](#)
- [Quinto Report Safety Net 28 febbraio-6 marzo 2014](#)
- [Sesto Report Safety Net 7-13 marzo 2014](#)
- [Settimo Report Safety Net 14-20 marzo 2014](#)
- [Ottavo Report Safety Net 21-27 marzo 2014](#)
- [Nono Report Safety Net 28 marzo-3 aprile 2014](#)

Safety Net for European Journalists (Rete di Sicurezza per i Giornalisti Europei)

Una rete di sostegno transnazionale per la libertà dei media in Italia e nel Sud-Est Europa

Coinvolge 11 paesi: Bulgaria, Croazia, Cipro, Grecia, Italia, Macedonia, Montenegro, Romania, Serbia, Slovenia, Turchia – Committente: COMMISSIONE EUROPEA - DG CONNECT - Contatto di riferimento: MALGORZATA KOWALCZYK - GOSIA Tel. +3222966346; email Malgorzata-Anna.Kowalczyk@ec.europa.eu
Durata 12 mesi, dal 01/03/2014 al 28/02/2015

- Partner Guida
Osservatorio Balcani e Caucaso (OBC), Rovereto (TN)
Project manager: Francesca Vanoni – Direttore scientifico: Luisa Chiodi
- Partner
 1. South East Europe Media Organisation (SEEMO-IPI), Vienna
 2. Ossigeno per l'Informazione, Roma
 3. Dr. Eugenia Siapera, Dublino
- Media Partner
 1. H-Alter (Croazia)
 2. The Press Project (Grecia)
 3. Vijesti (Montenegro)
 4. Mediapool (Bulgaria)
 5. Dilema Veche (Romania)
 6. Dnevnik (Slovenia)
 7. Radio Popolare (Italia)
 8. Media in Turchia
 9. Media in Macedonia
 10. Media in Serbia
- Attività di monitoraggio:
 - 50 avvisi pubblicati da SEEMO in lingua Inglese (ca. 5 al mese)
 - 12 approfondimenti pubblicati da SEEMO in lingua Inglese (1 al mese)
 - 1 report annuale realizzato da SEEMO sui 10 paesi del Sud-Est Europa in lingua Inglese (entro Gennaio 2015)
 - 48 articoli pubblicati da Ossigeno in lingua Italiana (1 a settimana)
 - 1 report annuale, in lingua Inglese, realizzato da Ossigeno sulla situazione in Italia (entro Gennaio 2015)
- Valutazione delle necessità dei giornalisti:
 - Organizzazione della piattaforma di crowdsourcing Ushahidi (interfaccia in 9 lingue) da parte di OBC con il contributo della Dott. Siapera alla supervisione delle ricerche e realizzazione di report crossnazionali curati dalla Dott. Siapera (entro Dicembre 2014)
 - 110 interviste in profondità (entro Agosto 2014)
 - 60 interviste realizzate da OBC in Bulgaria, Grecia, Macedonia, Serbia, Montenegro e Romania
 - 40 interviste realizzate da OBC in Croazia, Slovenia, Turchia, Cipro
 - 10 interviste realizzate da Ossigeno in Italia
- Manuale per i giornalisti:
 - Realizzazione di un manuale di 20 pagine in 9 lingue (Bosniaco-Croato-Montenegrino-Serbo, Bulgaro, Inglese, Greco, Italiano, Macedone, Romeno, Sloveno, Turco). Versione italiana a cura di OBC (entro Dicembre 2014)
- Attività di sensibilizzazione (Febbraio 2014-Gennaio 2015):
 - 25 articoli in Italiano e Inglese realizzati da OBC
 - 2 prodotti multimediali in Italiano e Inglese realizzati da OBC
 - 1 sezione web sul progetto in Italiano e Inglese realizzata da OBC

- 50 prodotti in Inglese realizzati da altri con la supervisione di OBC
 - 30 prodotti in Italiano realizzati da altri con la supervisione di OBC
 - 18 articoli in format standard pubblicati da ogni Media partner (ad eccezione di Radio Popolare): 15 riguardanti il proprio paese; 3 ispirati a casi riguardanti altri paesi (Maggio-Gennaio)
 - 9 servizi in formato standard trasmessi da Radio Popolare (Maggio-Gennaio)
 - Almeno 10 contributi/post sui social media, inseriti da ognuno dei Media partner – ad eccezione di di Radio Popolare (Maggio-Gennaio)
 - Almeno 16 contributi/post sui social media inseriti da Radio Popolare (Maggio-Gennaio)
- Diffusione (Maggio-Gennaio) in varie forme (siti web, Facebook, retweets, etc) da parte di ognuno dei Media partner di quanto segue:
- Il progetto stesso;
 - Il primo evento (conferenza in presenza);
 - Il secondo evento (conferenza online (Hangout));
 - Il manuale finale per i giornalisti.
- Eventi pubblici:
- 1 Conferenza per il confronto sulle buone pratiche, organizzata da OBC con: i partners + 20 giornalisti da tutti i paesi coinvolti (Dicembre 2014)
 - 1 Conferenza online (Hangout) per scambiarsi suggerimenti su pratiche e attività, organizzata da OBC su Google+: 1 rappresentante di ognuno dei media partner + almeno 1 rappresentante delle istituzioni dell'Unione Europea + Tutti i partner (Gennaio 2015)
- Conferenza stampa:
- 1 a Roma, organizzata da Ossigeno per l'Informazione (Febbraio-Marzo 2014)
 - 1 a Vienna, organizzata da Seemo (Febbraio-Marzo 2014)
 - 1 a Sofia, organizzata da OBC (Dicembre 2014)

Per informazioni:



OSSIGENO PER L'INFORMAZIONE

Osservatorio sui giornalisti minacciati in Italia

promosso da FNSI e Ordine dei Giornalisti

Piazza della Torretta, 36 (1° piano) - 00187 Roma

www.ossigenoinformazione.it segreteria@ossigenoinformazione.it

Libertà di stampa. I richiami delle Nazioni Unite all'Italia e le mancate risposte italiane.

Quelli che seguono sono i contributi forniti da Ossigeno per l'Informazione e da Articolo 21 all'aggiornamento 2014 previsto dal Consiglio diritti umani dell'ONU sull'accoglimento delle sue raccomandazioni rivolte al Governo italiano. La relazione italiana prevista dalla revisione periodica universale (UPR). E' curata dal Comitato per la promozione e protezione dei diritti umani.

Indipendenza della Informazione. Racc. 50, 51, 52, 53, 54

Come già notato in occasione del lancio del monitoraggio UPR da parte del Comitato nel luglio 2011, le raccomandazioni n.50-54 in materia di libertà dei media nei confronti dell'Italia, anche se formalmente accettate, sono state di fatto largamente respinte da parte del governo italiano (A/HRC/14/4/Add.1 31 maggio 2010) che ha opposto la bontà della legislazione vigente ad ogni rilievo, compreso la richiesta di depenalizzazione per il reato di diffamazione. Il rapporto del governo italiano accoglie invece senza riserve la raccomandazione n.54 relativa alla protezione di giornalisti oggetto di minacce da parte della criminalità organizzata, anche perché ritiene che sia "già attuata o in corso di attuazione". Il rapporto odierno di Ossigeno per l'Informazione costituisce dunque una puntuale informativa sull'attuazione della raccomandazione in questione per quanto riguarda i giornalisti oggetto di minacce da parte della criminalità, ma anche per quanto riguarda i limiti alla libertà di stampa derivanti dalla legislazione vigente in materia di diffamazione, l'unico campo di riforma dei media nel quale sia stato iniziato un percorso di riforma durante l'attuale legislatura.

Per quanto riguarda le altre raccomandazioni formulate dai paesi membri e dalle organizzazioni internazionali partecipanti al meccanismo UPR, e in particolare quelle sulla concentrazione dei media, la mancanza di indipendenza dei media del servizio pubblico e il conflitto d'interesse, l'Italia ha continuato ad opporre la legislazione vigente, le cosiddette "Legge Gasparri" (N.112 2004) e "Legge Frattini" (N.215 2004), dichiarando che sono idonee a garantire la libertà dei media. Questa posizione è stata ribadita dal governo italiano, che ha citato il proprio rapporto presentato in occasione dell'esame dell'Italia in sede UPR, al momento della discussione del rapporto CERD sull'Italia (CERD/ITA/16-18) nel febbraio 2012. In quest'ultima occasione il governo italiano ha rivendicato l'adeguatezza della propria legislazione in materia di trasmissioni radiotelevisive al fine di garantire un servizio pubblico pluralistico e non discriminatorio.

La posizione italiana adottata sin qui ha evitato di tenere in alcun conto le osservazioni contrarie e le raccomandazioni degli organismi internazionali, a cominciare dal Rapporto sulla visita in Italia del Special Rapporteur on the promotion and protection of the right to freedom of opinion and expression del Consiglio per i Diritti Umani dell'ONU, il quale si riferisce a precedenti valutazioni negative della legislazione vigente italiana in materia dei media da parte, in particolare, dell'Alto Rappresentante per i Media dell'OSCE e della Commissione di Venezia del Consiglio d'Europa, per raccomandare la revisione delle norme vigenti in materia: "The Special Rapporteur strongly recommends that the Government revisit its legislation".¹

¹ Contributo Tana de Zulueta, Articolo 21

Intimidazioni²

La legge sulla stampa n.47 del 1948 e gli articoli del Codice Penale in materia di diffamazione e di segreto professionale dei giornalisti non sono stati ancora riformati. Queste norme consentono atti intimidatori che determinano un oscuramento di notizie e di opinioni sempre più esteso. Violenze (spesso impuniti), querele strumentali, abusi del diritto, procedure giudiziarie svantaggiose, finanziamenti in cambio della rinuncia al pluralismo permettono di realizzare quella forma di "censura camuffata" che il Commissario per i Diritti Umani del Consiglio d'Europa Nils Muiznieks ha denunciato citando il caso italiano³.

Ogni anno centinaia di giornalisti italiani sono vittime di questa forma di censura. Nonostante il fenomeno sia evidente, le autorità pubbliche e i media non vi prestano alcuna. Poco impatto politico e mediatico ha avuto perfino la documentata indagine condotta nel 2012 della Commissione Parlamentare Antimafia raccogliendo la drammatica testimonianza dieci giornalisti minacciati a causa del loro lavoro in tre regioni (Calabria, Campania e Sicilia). In base alla documentazione raccolta, la Commissione ha rivolto al Parlamento e al Governo alcune raccomandazioni urgenti che finora non sono state accolte. Fra l'altro, la Commissione ha chiesto : maggiore protezione dei giornalisti; una verifica della effettiva proprietà dei media per i quali sospettano infiltrazioni mafiose; il pieno riconoscimento del segreto professionale ai cronisti.

L'indagine Parlamentare ha illuminato a giorno le difficoltà degli operatori nei media delle regioni in cui la criminalità organizzata ha un radicamento storico. Lo stesso tipo di intimidazioni, come rivelano altri dati, si verifica in tutte le aree del paese, con l'eccezione del centro delle aree metropolitane, dove la presenza di un alto numero di giornalisti e di testate in concorrenza fra loro rende impossibile nascondere informazioni rilevanti. Ma questo effetto cessa già nelle periferie delle aree metropolitane. Molti giornalisti si piegano alle imposizioni, si auto censurano o subiscono la censura imposta con le minacce. Altri si ribellano e subiscono ritorsioni. Per queste ragioni in Italia, fra il 1960 e il 1993, sono stati assassinati 11 giornalisti che pubblicavano inchieste sulla mafia e sul terrorismo. Dal 2007 al 2013 molti giornalisti sono stati minacciati di morte a causa del loro lavoro e almeno dieci di loro vivono sotto scorta armata permanente. Centinaia di giornalisti ricevono avvertimenti e intimidazioni analoghe. Alcuni hanno subito minacce tali da indurre le forze dell'ordine a proteggerli sistematicamente con le armi. Altre centinaia di giornalisti devono difendersi in tribunale da accuse strumentali sostenendo in proprio spese di giudizio superiori alle possibilità offerte dai loro modesti guadagni. Solo alcuni giornalisti denunciano le intimidazioni. Gli altri non hanno la forza per farlo.

Una grande parte di intimidazioni è attuata con l'abuso delle norme sulla diffamazione, delle procedure giudiziarie e di altre leggi vigenti che consentono di mettere in difficoltà un giornalista e un giornale che ha pubblicato notizie sgradite. La facoltà del querelante di chiedere danni di importo illimitato induce molti giornalisti ad autocensurarsi.

Le statistiche ufficiali non contengono dati specifici sul fenomeno. Il Governo non fornisce le informazioni in suo possesso ai membri del Parlamento che li hanno chiesti con ripetute interrogazioni. La Commissione Antimafia ha avviato la sua indagine basandosi sui dati dell'osservatorio indipendente "Ossigeno per l'Informazione", che fa un monitoraggio continuo del fenomeno e pubblica i nomi dei minacciati e delle vittime di abusi, classificando trenta differenti tipologie di intimidazione. I dati dicono che gli operatori dei media intimiditi in Italia da gennaio 2006 a marzo 2014 sono 1800. Da gennaio a marzo del 2014 sono stati 130. Gli esperti dell'Osservatorio hanno dichiarato alla Commissione Antimafia che l'osservatorio conosce molti più episodi di quelli che pubblica, poiché adotta la regola di rispettare la volontà delle vittime che chiedono il silenzio. In base a queste altre considerazioni, Ossigeno stima che per ogni caso che rende pubblico se ne verificano almeno altri dieci. Nel 2012 il Procuratore Nazionale Antimafia, Pietro Grasso, oggi presidente del Senato, ha citato i dati di Ossigeno e ha affermato che "non possono non destare preoccupazione.

² Contributo Ossigeno per l'Informazione

³ <http://www.ossigenoinformazione.it/2012/06/troppi-giornalisti-minacciati-commissario-diritti-umani-consiglio-europa-citalia-8682/>

Diffamazione⁴

La diffamazione continua ad essere regolata dalla legislazione che ha suscitato le raccomandazioni contenute nel Rapporto presentato a Ginevra il 3 marzo 2005. Nel 2013 il Parlamento ha avviato la discussione di una nuova proposta di legge che è stata approvata in prima lettura il 17 ottobre 2013 dalla Camera dei Deputati e trasmessa al Senato, che al momento in cui viene redatto questo rapporto deve ancora approvarla. Il testo all'esame del Senato non allinea la legislazione italiana con gli standard internazionali, non impedisce di usare strumentalmente il diritto di tutelare la propria reputazione per limitare la libertà di espressione e di informazione.

La novità principale della proposta di legge è la cancellazione della pena detentiva attualmente prevista per i giornalisti condannati per diffamazione. Una scelta che una parte del Parlamento esita ad accogliere, nonostante i richiami del Presidente della Repubblica e il clamore e l'indignazione suscitati dall'arresto del giornalista Alessandro Sallusti (2012) e del giornalista Francesco Cangemi (2013) e da altre recenti applicazioni della pena detentiva a dispetto delle sentenze della Corte europea di Giustizia, che negli ultimi anni ha accolto numerosi ricorsi dei giornalisti italiani condannati alla reclusione. Perplexità e riserve suscita la determinazione delle multe che sostituiranno le pene detentive. Esse appaiono molto alte, non sono commisurate ai redditi dei condannati e perciò appaiono "sproporzionate", come ha fatto osservare al ministro della Giustizia italiano il Commissario per i diritti Umani presso il Consiglio d'Europa, Nils Muiznieks.

Novità positive della proposta di legge sono: la facoltà del giudice di imporre una sanzione economica (sia pure limitata) a chi presenta querele strumentali (malicious complainants); l'abolizione dell'aggravante applicabile se il diffamato è un rappresentante delle alte istituzioni o una di queste istituzioni; la riduzione da dieci a due anni del termine per promuovere un'azione civile di risarcimento del danno alla reputazione.

Alcuni senatori hanno proposto un emendamento per accogliere il principale richiamo, ovvero la depenalizzazione del reato di diffamazione. Il Governo ha dichiarato parere contrario rendendone improbabile l'approvazione da parte del Parlamento. Altri aspetti deludenti sono i seguenti: la riforma non bilancia esigenze giudiziarie e segreto professionale dei giornalisti; non prevede tempi rapidi per rigettare le querele e le azioni civili infondate; non riduce la durata dei processi per diffamazione, che si protraggono per molti anni; non pone un tetto all'importo dei danni che si possono chiedere a un giornalista.

La legge in discussione non commisura la sanzione pecuniaria alla capacità economica del condannato; permette sanzioni economiche elevate tali da indurre il giornalista a interrompere l'attività; la sospensione dell'attività giornalistica può essere imposta dal giudice; la rettifica è causa di non punibilità solo a condizione che sia pubblicata senza commento anche quando la precisazione rettifica giudizi e opinioni; i media radiotelevisivi e l'informazione web vengono assimilati in parte alle regole rigide previste per la stampa scritta.

Per informazioni

www.ossigenoinformazione.it

segreteria@ossigenoinformazioni.it

⁴ Contributo di Ossigeno per l'Informazione

CENTINAIA DI GIORNALISTI MINACCIATI IN ITALIA. COME AIUTARLI?

COME LIBERARE LE NOTIZIE OSCURATE CON LA VIOLENZA

I cronisti impegnati in prima linea, sul fronte interno delle mafie, del terrorismo, degli affari illeciti, o sui fronti di guerra o nelle missioni internazionali, corrono molti rischi. A volte subiscono agguati, minacce, ritorsioni. In casi estremi rimangono uccisi. Dal 2000 al 2013 sono stati uccisi 1165 giornalisti impegnati nel loro lavoro in vari paesi.

ANN O	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
N.	56	55	54	64	78	65	100	94	66	110	101	102	133	119

fonte Death Watch, IPI, Vienna

La strage non accenna a fermarsi. Il 2014 è iniziato con l'assassinio di due giornalisti, in Argentina e in Iraq. Il numero delle vittime è aumentato dopo le Guerre del Golfo, l'invasione dell'Iraq e la riduzione della belligeranza in Afghanistan perché sono sempre di più (tre quarti del totale) i giornalisti uccisi lontano dai fronti di guerra, in paesi che non sono coinvolti nelle grandi emergenze affrontate con l'invio di contingenti militari. Ma i giornalisti uccisi sono solo la punta dell'iceberg, dice l'UNESCO: molti di più sono i giornalisti che subiscono minacce, intimidazioni, violenze, abusi legali mentre documentano fatti di corruzione, retroscena del potere, infiltrazioni della criminalità nelle attività legali.

Anche l'Italia ha avuto la sua ecatombe: almeno 26 giornalisti italiani sono stati uccisi negli ultimi 50 anni: 11 in Italia e 15 all'estero. L'ultima vittima è stata Vittorio Arrigoni (2011).

E in Italia ci sono migliaia di giornalisti che subiscono minacce a causa del loro lavoro: negli ultimi sei anni sono stati 1700, secondo i dati verificati da Ossigeno, che li aggiorna quotidianamente, ricostruisce gli episodi e li rende noti con il suo notiziario e inoltre analizza il fenomeno nei suoi Rapporti Annuali. Nei primi mesi del 2014 Ossigeno ha già segnato 143 giornalisti intimiditi (aggiornamento: 8 aprile). Questa è la parte visibile del fenomeno: nove intimidazioni su dieci restano segrete, sconosciute perché le vittime hanno paura di denunciarle.

È un grave problema sociale. È preoccupante che se ne parli solo quando un episodio particolarmente drammatico costringe a farlo. Purtroppo prevalgono sottovalutazioni, fatalismo, rassegnazione, disperazione e vergogna e così non si aiutano le vittime a superare la paura e l'isolamento. Ossigeno sollecita un'attenzione continuativa a questi problemi, una riflessione a freddo (e non sull'onda dell'emozione e dell'emergenza). Tutti i giorni ci sono giornalisti che subiscono intimidazioni e, di conseguenza, notizia indebitamente nascoste ai lettori. È una forma di censura camuffata. Bisogna riflettere sulle cause e approntare dei rimedi, perché molti rischi si possono prevenire o ridurre. Queste intimidazioni hanno una dinamica ricorrente: minacce e abusi scattano appena un giornalista maneggia una notizia sgradita a criminali o a personaggi potenti, ogni volta che un cronista supera un confine di riservatezza tracciato arbitrariamente dai violenti e dai prepotenti per proteggere gli affari illegali. Le minacce, le violenze, gli abusi bendano gli occhi, impongono un bavaglio. Occorre comprendere questa dinamica e costruire la solidarietà per dimostrare che si può dire "no" ai prepotenti senza resta soli e senza perdere la sfida.

Per la raccolta delle notizie, deve valere solo il confine tracciato dall'Art.21 della Costituzione e dalle dichiarazioni universali che valgono in tutte le società democratiche. Esse sanciscono, insieme al diritto di cronaca, la libertà di pensiero e il diritto dei cittadini di essere informati correttamente, in modo libero, completo, senza ingerenze

delle autorità e senza condizionamenti di chi, per interesse proprio, per convenienza, vorrebbe che i cittadini non conoscessero alcune notizie che pure sono di pubblico interesse.

Ogni anno la Giornata della Memoria dei Giornalisti uccisi da mafie e terrorismo, celebrata il 3 maggio nella ricorrenza della Giornata Mondiale dell'Informazione decretata dall'ONU, offre l'occasione per riflettere sul problema dei giornalisti minacciati e delle notizie oscurate con la violenza. Problema che, è evidente, non riguarda solo i giornalisti, ma tutti i cittadini. In questa occasione vengono ricordate tutte le vittime, si invita a scoprire che persone erano, si chiede giustizia per chi non l'ha ancora avuta, si scopre i fili che collegano vicende di tanti anni fa alla drammatica attualità dei cronisti minacciati.

È necessario documentare in modo completo e verificabile la storia di ognuno dei giornalisti uccisi. Occorre rendere disponibili gli articoli che ognuno di questi giornalisti ha scritto, descrivere con quali ostacoli si è confrontato, segnalare punti ancora da chiarire e leggi lacunose ed arretrate che consentono violenze e abusi. Ossigeno è impegnato a promuovere questo lavoro di documentazione e una continuità di analisi, per creare un accumulo di memoria e per proporre un antidoto. Ricostruire questi drammi, queste sconfitte eclatanti e cruente dell'informazione di fronte alle soperchierie e alla violenza, non è un lavoro fine a sé stesso né un contentino per familiari delle vittime. Serve a alla società a ricordare esempi di impegno civile e a cercare correttivi, antidoti, strumenti di difesa.

Ossigeno per l'Informazione, insieme ai suoi promotori, a chi già lavora su questi temi, e a chi vorrà unirsi a questa impresa basata essenzialmente sul lavoro volontario di giornalisti e non giornalisti, è impegnato a raggiungere questi obiettivi che sono collegati alla sua funzione istituzionale primaria che consiste nel monitoraggio degli episodi di minacce contro i giornalisti e nella segnalazione delle notizie oscurate con la violenza.

Le notizie, le analisi e i documenti prodotti da Ossigeno si rivolgono a un pubblico internazionale interessato a seguire il caso italiano per la sua peculiarità: di paese democratico, altamente sviluppato, in cui si manifesta una forma diffusa di censura camuffata nonostante la censura sia stata messa al bando dal 1945 e la piena libertà di stampa e di espressione sia stata riconosciuta e affermata dalla Costituzione.

Il Rapporto annuale di Ossigeno analizza la situazione ed espone i dati in italiano, inglese, spagnolo, tedesco e cinese. L'Osservatorio è una organizzazione ONLUS. Pubblica una testata giornalistica online realizzata con prestazioni professionali volontarie. Diffonde una newsletter settimanale in italiano e in inglese. Ossigeno è un acronimo significativo (Osservatorio Sull'Informazione Giornalistica E sulle Notizie Oscurate). Il nome richiama un concetto elementare: come un essere umano ha bisogno di ossigeno per respirare; allo stesso modo ogni società libera e democratica ha bisogno di libertà di espressione e di informazione.

Articolo 21 della Costituzione Italiana

Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure.

Art. 19 della Dichiarazione Universali dei Diritti Umani

“Ogni individuo ha diritto alla libertà di opinione e di espressione incluso il diritto di non essere molestato per la propria opinione e quello di cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee attraverso ogni mezzo e senza riguardo a frontiere”.

Art. 11 della Carta Europea dei Diritti Fondamentali

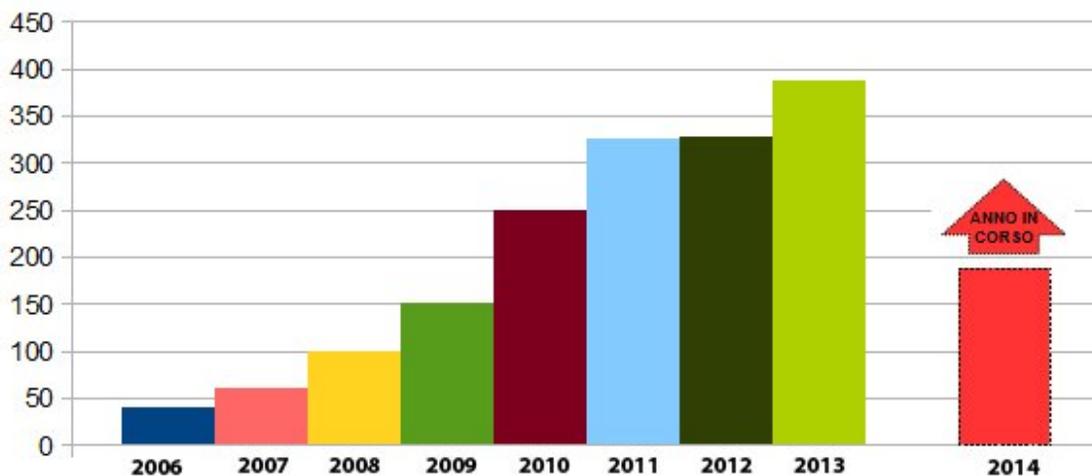
1. Ogni individuo ha diritto alla libertà di espressione. Tale diritto include la libertà di opinione e la libertà di ricevere o di comunicare informazioni o idee senza che vi possa essere ingerenza da parte delle autorità pubbliche e senza limiti di frontiera.

2. La libertà dei media e il loro pluralismo sono rispettati.

Per informazioni: www.ossigenoinformazione.it

Regione	Anno									
	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	TOTALE
Abruzzo	DATI RACCOLTI IN MODO AGGREGATO					3	1	15	9	28
Basilicata						3	2	3	24	32
Calabria						29	20	15	13	77
Campania						48	109	60	15	232
Emilia Romagna						5	21	15	5	46
Friuli Venezia Giulia						5	0	4	4	13
Lazio						44	33	105	36	218
Liguria						1	10	2	0	13
Lombardia						107	41	40	16	204
Marche						0	2	6	3	11
Molise						4	4	4	0	12
Piemonte						2	10	26	6	44
Puglia						6	7	25	16	54
Sardegna						0	8	2	3	13
Sicilia						44	28	47	24	143
Toscana						10	19	2	10	41
Trentino Alto Adige						0	2	1	1	4
Umbria						1	3	2	0	6
Valle d'Aosta						1	0	0	0	1
Veneto						13	7	12	3	35
	40	60	100	150	250	326	327	386	188	1827

**Minacciati 2006-2014
(aggiornamento 8 aprile 2014)**



DAI IL TUO 5 PER MILLE a
OSSIGENO PER L'INFORMAZIONE

È un grande aiuto e non ti costa nulla

Ogni contribuente può destinare una quota pari al **5 per mille** della sua imposta sul reddito delle persone fisiche a una organizzazione no profit ONLUS come l'Associazione di volontariato **Ossigeno per l'Informazione**. Può farlo anche chi non presenta la dichiarazione dei redditi. Cogli questa opportunità per sostenere la libertà di stampa e aiutare i giornalisti che subiscono intimidazioni, minacce e abusi. Questo gesto non ti costa nulla. Scrivi o fai scrivere dal tuo consulente il codice fiscale di Ossigeno sotto indicato nell'apposito spazio della dichiarazione dei redditi. Chi non presenta dichiarazione dei redditi ma percepisce redditi certificati deve compilare il modulo 5 x 1000 disponibile presso le banche e gli uffici postali e consegnarlo allo sportello. Invita i tuoi amici a fare lo stesso.

Ritaglia il codice fiscale di
Ossigeno per l'Informazione
9768 2750589

e ricopialo nella dichiarazione dei redditi per
destinare il 5 x mille all'Osservatorio sui giornalisti
minacciati e le notizie oscurate con la violenza
promosso da FNSI e Ordine dei Giornalisti.

Ossigeno è una associazione ONLUS iscritta al Registro del volontariato della Regione Lazio, sezione Cultura, con determinazione n. B04243 del 10 luglio 2012. L'Osservatorio è stato promosso nel 2008 dalla FNSI e dall'Ordine nazionale dei Giornalisti per aiutare i cronisti impegnati in prima linea, tutti i giornalisti e gli altri operatori dell'informazione che subiscono intimidazioni, minacce, querele pretestuose, richieste immotivate di danni perché raccolgono e diffondono notizie scomode e verità nascoste. In Italia i giornalisti colpiti da ritorsioni e forme di censura camuffata sono migliaia. Il Contatore di Ossigeno, avviato nel 2006, segna 1800 intimiditi. Nei primi tre mesi del 2014 all'elenco dei minacciati sono stati aggiunti 130 nomi. L'Osservatorio dà visibilità alle vittime, dà assistenza e pareri, promuove la solidarietà, sviluppa iniziative per sensibilizzare le istituzioni. I volontari dell'Osservatorio prestano la loro attività a titolo gratuito.

O₂

Ossigeno per l'informazione

Osservatorio FNSI-Ordine dei Giornalisti

sui cronisti sotto scorta e le notizie oscurate in Italia con la violenza

presso Associazione Stampa Romana - Piazza della Torretta 36 – 00187 Roma

www.ossigenoinformazione.it | segreteria@ossigenoinformazione.it